

**Pubblica amministrazione**  
Spesa maggiore (+18,4%)  
personale insufficiente  
e inefficienza cronica

Tricentotantasettemilasettecentocinquantesi. Sono tanti i miliardi che ha consumato la pubblica amministrazione nel 1986: ben il 18,4% in più dell'anno precedente. Un vero e proprio «buco nero» che ha inghiottito anche la produttività dei servizi (rimasta ferma) e la distribuzione paradossale del personale. Sono questi i dati sconcertanti che emergono dalla relazione previsionale e programmatica

ANGELO MELONE

ROMA. La deflazione «triste ammissione», ma d'ora in poi il quadro della situazione pubblica il ministro del Tesoro, Giuliano Amato, in una delle sue prime conferenze stampa confermerà che dal suo ministero (ma nemmeno da nessun altro) non era possibile avere il quadro esatto della spesa pubblica, tantomeno della massa di miliardi consumati dalla amministrazione dello Stato. E si scopre così, dalla relazione sulla pubblica amministrazione, allegata alla «relazione previsionale e programmatica», che nel 1986 le spese per la labirintica macchina dello Stato sono aumentate ben del 18,4% (a fronte di un aumento del 6% dell'inflazione). Un «investimento» per ottenere produttività? Neanche per sogno. Anzi, la stessa relazione sottolinea duramente i punti che ingolano ormai cronicamente il moto della macchina pubblica.

La spesa complessiva è stata, dunque, di 396.756 miliardi. In massima parte è stata inghiottita dalla spesa per il funzionamento dei ministeri: 378.172 miliardi, che rappresentano il 95,3% del totale pari ad un aumento del 18,5% rispetto al 1985. Questa lievitazione della spesa va ricercata nell'incremento dei pagamenti, in particolare per l'acquisto di beni e servizi (+37,3%), per gli interessi (+24,6%), per i trasferimenti correnti (+18,6%). In forte aumento - ma, come si vede, non si può imputare a questa voce la responsabilità dell'esplosione della spesa - anche la quota per il personale, che è aumentata dell'11% con particolare incidenza della spesa per i pensionati. Hanno speso di più anche le Regioni (17,4%) e le aziende autonome (16% in più).

Un consuntivo dal quale, comunque, viene fuori una situazione disastrosa del servizio che oltre a danneggiare i cittadini è anche causa di enormi aggravii di spesa. La stessa relazione indica che le procedure della pubblica amministrazione sono danneggiate nei 49,5% dei casi (praticamente per metà) dall'ec-

Oggi trasporti pubblici bloccati nella capitale. Venerdì in tutto il paese

# Fermi anche i bus. Emergenza Roma



ANTONELLA CAIAFA

Autobus, treni, aerei l'autunno caldo dei trasporti è destinato a creare la paralisi del traffico nelle città, altri blocchi del trasporto ferroviario, disagi e caos per i voli. Oggi a Roma niente bus e metró gli autotreni si fermeranno per 24 ore. L'agitazione è indetta da Cgil-Cisl-Uil per il contratto integrativo. Domani dovrebbe tenersi un incontro tra i «Cobas» macchinisti e i sindacati.

ROMA. «Se potete tappatevi in casa e ricordatevi che in passato in situazioni simili ritardi o assenze a scuola e negli uffici sono stati giudicati senza severità». È questa l'unica ricetta escogitata dal Comune di Roma per impedire che la città sia completamente paralizzata dallo sciopero di 24 ore proclamato per oggi da Cgil-Cisl-Uil per bus, metró e pullman extraurbani. Il black out dei trasporti pubblici potrebbe significare che la capitale si trasformi in un uni-

co inestricabile ingorgo. Le 600mila auto quotidianamente in circolazione sulle strade sono già sufficienti a far vivere Roma nella costante emergenza traffico, se oggi verranno tirate fuori dai parcheggi la seconda e la terza macchina la città sarà messa «knock out». Qualcosa del genere successe un «venerdì nero» di tre anni fa.

Laagitazione proclamata dai sindacati unitari per oggi, anticipata ieri per la città da una «prova generale» degli auto-

nomi riguarda il contratto integrativo per i dipendenti delle aziende pubbliche di trasporto. Atac e Acotral il vecchio contratto infatti è scaduto dal giugno del 1986 e a un anno e mezzo di distanza soltanto sabato scorso enti locali e direzioni aziendali si sono seduti, insieme ai sindacati attorno a un tavolo per discutere la piattaforma. Un'intera e convulsa giornata di trattative non serviva ad affrontare tutti i punti contenuti nella piattaforma presentata dal sindacato unitario di categoria nell'aprile scorso. I lavoratori chiedono un aumento salariale fisso in busta paga (pari al 50% del totale) e dei premi di risultato su progetti specifici per l'aumento della produttività delle indebitissime aziende. E i sindacati nello spirito della «buona giornata antitraffico» di cui si fecero promotori lo scorso anno, evidenziano nelle strade riservate nelle

corsie preferenziali, nelle organizzazioni delle officine le condizioni che consentono alle aziende di risparmiare sulla gestione e aumentando la velocità commerciale dei bus, ed ottenere maggiori finanziamenti dallo Stato. Infatti Roma, malata di ingorgo con la sua media di 12 chilometri orari, è una delle città più penalizzate nella distribuzione dei finanziamenti previsti dal fondo nazionale. Ma le amministrazioni locali e le aziende non se la sono sentita di affrontare i contrattacchi dal piano dell'efficienza dei servizi: il costo del nuovo contratto. Il nuovo accordo nazionale prevede infatti che gli integrativi non possano significare costi aggiuntivi e che quindi gli aumenti devono scaturire da risparmi delle aziende. E così la trattativa si è interrotta. «Ci rendiamo conto di creare un grandissimo disa-

gio ai cittadini», spiega Umberto Cerrri, segretario generale della Cgil Lazio - ma la rabbia fra i lavoratori era tanta. Ad ogni manifestazione di disponibilità è come se avessero ricevuto uno schiaffo. A maggior ragione visto che in tutte le grandi città italiane esclusa Roma, i contratti integrativi sono stati firmati. Intanto in questo amaro carnet di scioperi è prevista anche l'astensione di quattro ore proclamata dal sindacato nazionale per venerdì 9 (con modalità diverse provincia per provincia) sulla ripresentazione di un disegno di legge per l'inquadramento giuridico della categoria e il preannunciamento in cinque anni dei dipendenti «inidonei», operazione per la quale sono stati stanziati già 1040 miliardi. Per scongiurare questo ennesimo colpo alla vivibilità delle città oggi alle 16 si terrà un incontro fra le parti al Ministero dei Trasporti.

## Incontro sindacati-macchinisti Treni, altri scioperi? Aerei, ottobre «nero»

PAOLA SACCHI

ROMA. Una ripresa di dialogo tra Cobas macchinisti e sindacati confederali e autonomi dovrebbero incontrarsi domani mattina. Nuovi pesanti scioperi nel trasporto aereo sono iniziate ieri le agitazioni dei piloti aderenti al sindacato autonomo, Appl. L'autunno caldo dei trasporti rischia di creare altri blocchi: altro caos e disagi.

Treni. La data fino a ieri serena non era stata ancora confermata. Sembra comunque che domani mattina alle 10, nella sede della Filc Cgil i comitati di coordinamento dei macchinisti si incontreranno con Cgil-Cisl-Uil e il sindacato autonomo Fisais. È un importante ripresa di quel confronto iniziato il 23 settembre scorso e successivamente interrotto anche a causa della decisione dei «Cobas» di indire nuovi pesanti scioperi a «scacchiera», a cominciare da quello terminato sabato scorso. Altri scioperi, se la vertenza non si sblocca, ci saranno tra il 22 ed il 24 ottobre.

Il problema per questi tre milioni e mezzo di dipendenti è la loro organizzazione. Si stima infatti che «nell'insieme dei ministri il voto di organizzazione è pari al 12,3%». Qualcosa che non è sufficiente a garantire l'accesso ai ruoli dirigenziali sono soltanto l'8,8%.

essere messo in discussione. In ogni caso c'è una parte del contratto ancora da siglare. E quella che prevede il salario di produttività, la contrattazione decentrata su orari, condizioni di lavoro ecc. Quella contrattazione comunitaria per compartimento più volte sollecitata dal segretario generale della Cgil, Pizzinato. Intanto si riacende il dibattito su una legge che regolamenti il diritto di sciopero. Tra breve al Senato ci sarà un esame del disegno di legge presentato dal gruppo socialista.

Aerei. L'ottobre nero dei voli è iniziato ieri con la prima giornata di sciopero dei piloti aderenti al sindacato autonomo Appl. L'agitazione di due ore al giorno, dalle 6.45 alle 8.45 del mattino, terminerà il 15 ottobre. I piloti protestano contro il sistema di trattenute per sciopero attuato dall'Alitalia. Il 16 ottobre, invece, si paralizzerà il traffico aereo è previsto uno sciopero indetto da tutti i sindacati autonomi per questioni relative al trattamento pensionistico.

## Un sistema antiquato Pci: aboliamo caselli e pedaggi autostradali

INO ISELLI

Il Pci, primo fra tutti i partiti, ha deciso di presentare una proposta di legge per abolire i caselli autostradali «il sistema di riscossione dei pedaggi» ha detto ieri Gianni Cervetti, della direzione comunista e parlamentare a Roma e Strasburgo, presentando l'iniziativa - è improprio, superato e anacronistico».

Senza contare che esistono dubbi sulla costituzionalità di questo sistema di riscossione, c'è da ricordare che nella Cee è in atto una discussione piuttosto accesa sulla materia. «Esiste una volontà espressa dal Parlamento europeo - dice Cervetti - per l'abolizione dei pedaggi in quei paesi dove esistono (in alcuni, come Germania e Belgio, non ci sono mai stati). La Commissione esecutiva sta studiando il problema, mentre nel Consiglio dei ministri le posizioni sono diverse e risulta che l'Italia ha espresso una ferma contrarietà al progetto di abolizione dei caselli».

Il Pci, come si vede, è di parere opposto a quello del governo nazionale. Ma cosa propone, come alternativa al pedaggio, per garantire la copertura finanziaria necessaria ai costi autostradali? Semplicemente di agire sul «bollo» o sul carburante, oppure su tut-

meno qualche tratto d'autostrada?».

«Non esiste nella storia nessun esempio - commenta Cervetti - di gabbella così costosa consuma due terzi di quello che rende. Il sistema andava bene quando c'erano poche autostrade ed era corretto che i pochi utenti pagassero lermadoni ai caselli. Ma oggi, quale automobilista o camionista non percorre al-

## Autostrade Tessere Viacard in tabaccheria

ROMA. Le tessere «Viacard» per il pagamento dei pedaggi autostradali potranno essere acquistate anche nelle tabaccherie. Lo ha reso noto la società autostrade (Gruppo Iri-Italtisa) annunciando che è, infatti, divenuto operante l'accordo con la Federazione italiana tabaccai per la vendita di tessere «Viacard» del tipo a scalare d'importo, emesse in tagli da 50.000 a 90.000 lire valide su di una rete autostradale interconnessa di circa 4.000 chilometri.

Agli attuali 700 punti di vendita distribuiti nelle principali città servite dalle autostrade che accettano questa forma di pagamento se ne aggiungeranno 800 entro il mese per giungere a 4.500 per la fine dell'anno. Le tessere Viacard - si ricorda in una nota - evitano l'uso del denaro contante, eliminano il problema dei restii e snelliscono le operazioni di stazione.

**DA L'1 OTTOBRE**

# MI REGALANO IL SETTE SU ITALIA SETTE

**ITALIA 7**

REGALATI UNA SCELTA IN PIÙ

**SINTONIZZATI SU:**

Liguria (TELECITY) • Piemonte - Valle D'Aosta (TELECITY) • Lombardia (TELECITY) • Veneto - Friuli - Trentino - Trento città e dintorni 64 UHF Bolzano 36 UHF (TELE PADOVA) • Emilia Romagna (SESTA RETE) • Toscana - Umbria (TELE 37) • Lazio (TVR VOXON) • Marche - Abruzzo - Molise - Pesaro e provincia 65/68 UHF Urbino 38 UHF Fano 59 UHF Ancona città 53 UHF Ancona provincia 53/67 UHF Macerata 53/61 UHF Ascoli città 36/61 UHF/H2VHF Ascoli provincia 53/61 UHF/H2VHF (TVQ) • Campania (CANALE 8) • Puglia - Basilicata - Molise (TELE NORBA) • Puglia - Basilicata (TELE DUE) • Calabria (TELE SPAZIO Terza rete) • Sicilia Occidentale (TELE GIORNALE SICILIA) • Sicilia Orientale (TELE COLOR CATANIA) • Sardegna (TELE COSTA SMERALDA) • Sardegna (VIDEOLINA).